

I CROCIFISSI DA DIFENDERE

di Angelo Siro

Con una sentenza del 2006, il Consiglio di Stato italiano aveva già respinto il ricorso in appello della famiglia italo-finlandese che richiedeva la rimozione del Crocifisso dalle scuole pubbliche e aveva ribadito: "il Crocifisso è un segno che non discrimina ma unisce, non offende ma educa". (ved. ns. articolo sul n. 28 - marzo 2006).

Ora con la sentenza della "Corte Europea dei diritti dell'uomo" di Strasburgo, si chiede all'Italia la rimozione di tutti i Crocifissi dalle aule scolastiche e dai luoghi pubblici.

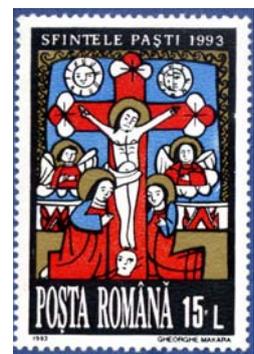
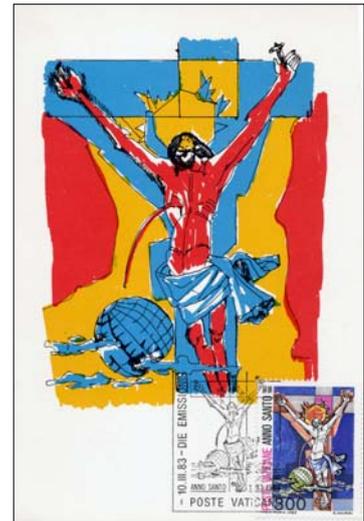
Da quando è stata resa nota questa sentenza in tutta Italia si è scatenata una "rivolta popolare" che ha coinvolto singoli cittadini, comunità, Amministrazioni pubbliche ecc., per difendere la presenza del Crocifisso.

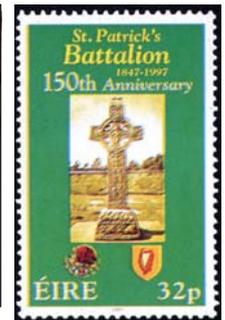
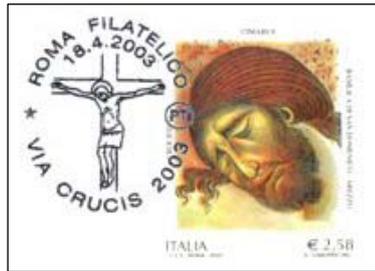
"Questa Europa del terzo millennio ci lascia solo le zucche delle feste recentemente ripetute e ci toglie i simboli più cari", ha affermato il Card. Bertone, Segretario di Stato vaticano "Questa è veramente una perdita. Dobbiamo cercare con tutte le forze di conservare i segni della nostra fede per chi crede e per chi non crede".

"Chi può sentirsi offeso dal Crocifisso? Non certo il cristiano che vi riconosce lo straordinario messaggio d'amore al quale si affida, pur con tutte le fatiche e le ambiguità della sua fede in cammino. Non il non credente pensoso, che sa come quel simbolo abbia un valore universale e spalanchi le braccia su tutti, per tutti, perché nessuno si senta escluso dal diritto alla vita e al rispetto della sua dignità. Non il credente di un'altra religione, che si sente piuttosto minacciato da questo ostracismo dei simboli della fede, che come oggi

colpisce i cristiani, potrà domani colpire persone di un altro credo. La rimozione imposta del Crocifisso dalle aule ferisce invece tutti nelle radici più profonde della convivenza civile, perché attenta al rispetto della coscienza di tanti e alla libertà religiosa, intesa positivamente come diritto ad esprimere la propria

fede con l'universo simbolico che le appartiene. (da Zenit)





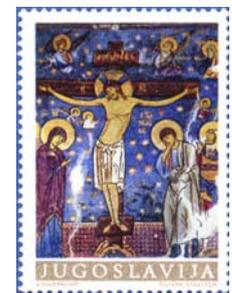
«...Anche se i Crocifissi non si difendono solo con le parole!. «C'è bisogno di crocifissi vivi», come diceva Madre Teresa di Calcutta. I crocifissi da difendere, quelli veri, non sono quelli appesi ai muri delle scuole. Sono altri. Sono uomini e donne che fanno fatica. Che non ce la fanno e muoiono di stenti. E' verso di loro che non possiamo e non dobbiamo restare indifferenti. E' verso di loro che dobbiamo concentrare i nostri sforzi!»



«Un crocifisso è un malato di Aids, che ha bisogno di cure e di sostegno. Un crocifisso è quel ragazzo brasiliano che è morto qualche giorno fa a Torino. A casa aveva lasciato la moglie e i figli, era arrivato qui alla ricerca di un lavoro, e non ce l'ha fatta».

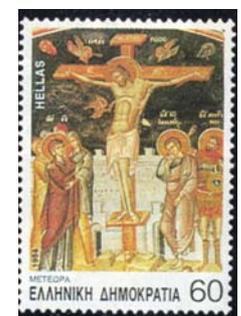


E' giusto lottare per difendere i simboli di quello in cui crediamo, ma allo stesso tempo bisogna stare molto attenti a non cedere al puro idealismo. Lo dice il Vangelo stesso: i pezzetti di Dio sono sparsi nel mondo che ci circonda. Li troviamo ovunque. Nel concreto, nella vita di tutti i giorni, tra le persone che vivono accanto a noi, e di cui spesso nemmeno ci accorgiamo dell'esistenza. E' con queste realtà che dobbiamo imparare ad avere a che fare e a misurarci. Bisogna imparare a vivere con corresponsabilità, come i tanti e tanti volontari che dedicano il proprio tempo



ad avere a che fare e a misurarci. Bisogna imparare a vivere con corresponsabilità, come i tanti e tanti volontari che dedicano il proprio tempo

a un bene che non è esclusivamente loro, ma pubblico, di tutti quanti. Dobbiamo sentirci tutti chiamati in causa, nei grandi nuclei urbani come nei tanti piccoli paesi di provincia. La partecipazione è il primo passo in favore dei più deboli". "I crocifissi non si difendono soltanto con le parole. Infatti queste, troppe volte non bastano. Bisogna imparare ad affrontare la realtà con concretezza, e tendere la mano alle persone sole, a chi non ha più una famiglia e a chi non può



ricorrere all'aiuto dei propri cari». **Don Luigi Ciotti**

Le "radici cristiane dell'Europa" sono testimoniate chiaramente anche attraverso i piccoli francobolli, che le Amministrazioni Postali di tutti i Paesi europei hanno emesso negli anni diffondendo nel mondo i simboli del credo cristiano e della Croce, inoltre il simbolo della croce è presente in numerose bandiere europee (tra cui quella finlandese!).

